

PARAMETRAZIONE. NUOVO SOLDO PER NUOVA TRUPPA.

Atipicità e specificità della condizione militare.

I due predicati, reciprocamente antitetici, vengono tuttavia in differentemente utilizzati per designare l'insieme di caratteri della condizione militare tanto inimitabilmente peculiari (specifici) da non poter essere inquadrati nei consueti schemi di classificazione (atipici).

Certo. Tutte le condizioni e classi sociali sono specifiche: possiedono elementi di distinzione dalle altre, ma la condizione militare (la classe militare) riunisce in sé tali e tanti elementi distintivi e di così straordinaria impronta etica (devozione incondizionata alla disciplina, senso dell'onore, lealtà, spirito di sacrificio elevato all'estremo, permanente disponibilità al servizio...), da costituire un "a-sé" incomparabile con altri ed incontestabile in qualsivoglia catalogazione.

Non, perciò, categoria (o corpo) separata dallo Stato, ma categoria (o corpo, od organo) intimamente integrata nello Stato, alla quale sono affidati, in circostanze estreme di pericolo o calamitose per eccezionali eventi sociali o naturali, compiti di difesa e di intervento sociale laddove altre organizzazioni, appositamente costituite, non possono operare.

E' ben giusto che una siffatta classe goda di una retribuzione adeguatamente rapportata all'alta e delicata funzione assolta,

Sufficientemente articolate, le indennità operative e di altro genere riconosciute ai militari in quanto tali, aderiscono, per lo più, alle reali condizioni di rischio e di disagio per le quali sono previste.

Lo stipendio, al contrario, cadenzato su una scala di 9 livelli (come per il personale del P.I.) non interpreta l'estesa e netta articolazione gerarchica - 16 posizioni - dei gradi militari fino a quello di Ten.Col. incluso.

Questa insufficiente capacità interpretativa ha generato - così si vuole affermare - una certa confusione ed un certo appiattimento stipendiale dove la visibilità del grado è risultata notevolmente offuscata.

Da qui la decisione di basare gli stipendi dei militari su un sistema progressivo di parametri, i quali, per loro natura, si prestano ottimamente ad interpretare in modo distinto l'intera gamma dei gradi gerarchici. E' il sistema stipendiale parametrico.

A questo punto sarebbe opportuna una lunga digressione critica sulle modalità scelte per l'applicazione del sistema parametrico attuale ai fini di un confronto con quelle adottate per l'analogo sistema stipendiale abbandonato nel 1980 e sui precedenti sistemi di retribuzione dei militari, fino alla bella epoca durante la quale gli emolumenti del corpo ufficiali erano assicurati direttamente dalla liberalità del Sovrano e quelli della truppa dalla miseria del "soldo". Ecco. Il "soldo": l'unica e "specifico" paga (e non stipendio) della truppa.

Naturalmente le retribuzioni attuali - livelli o parametri - nulla hanno a che vedere con l'antico "soldo".

Nulla assolutamente. Anzi, sì. Qualcosa in comune ce l'hanno: un piccolo-enorme particolare.

Scriveva, a metà febbraio, il Capo di S.M.E.: "...Le previsioni di tali norme sono volte a valorizzare la specificità del personale militare... Pertanto in termini prospettici la parametrizzazione... potrebbe consentire... "fughe in avanti" rispetto al personale civile attualmente impensabili...

E, più oltre, così precisava il concetto: "...Il sistema dei parametri realizza di fatto una gerarchia retributiva, fissando una griglia di rapporti rigidi fra le retribuzioni spettanti al personale in relazione al grado e, limitatamente ad alcuni gradi, all'anzianità posseduta....".

Di questo sistema stipendiale parametrico non si può, certo, dire che sia per soli militari. Infatti nel periodo 1959-1980 è stato applicato a tutto il P.I., militari **tutti** inclusi.

Ma, possedendo la caratteristica di poter aderire distintamente a tutti i gradi della gerarchia, è sistema degno di essere predicato come l'unico che "valorizzi le specificità del personale militare".

Così dovrebbe essere naturale aspettarsi che un tal sistema retributivo sia esteso alla totalità del personale militare: dal caporale maggiore in s.p. al tenente generale.

E, invece, NO!

Esso è applicato al solo "personale militare non direttivo" e, limitatamente nel tempo, ad alcuni gradi (i più bassi) dell'ufficialità o dirigenza che dir si voglia.

La quale ufficialità, disprezzando un sistema stipendiale che "valorizza le specificità militari" e consente ai militari "impensabili" fughe in avanti rispetto ai civili, preferisce, anonima, confondersi con l'omnipresente dirigenza per parteciparne i lauti stipendi.

Il passato è ritornato, anche se in forme diverse:

- alla truppa (oggi ribattezzata "personale non direttivo") il riscatto "soldo", oggi definito "sistema stipendiale parametrico";
- all'ufficialità (oggi pomposamente predicata "dirigenza") il liberale emolumento concesso dal sovrano, oggi elargito dalla democratica repubblica e vigilato puntigliosamente dalla DIRSTAT.

L'antico modesto "soldo" valutava tutte le anzianità dei sergenti e dei marescialli: il nuovo, incapsulato nel carcere delle "griglie", le ignora.

Davvero una bella, indecorosa, "fuga" dalla valorizzazione proclamata.